

# Mostrat vorria in parvenza

Repertorio: RMS: 310:1

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 13r (V)

Metrica: a7 b7 c11, a7 b7 c11; d11 e11 f11 f5, g11 g5 e11 d11. Canzone di tre stanze *singulars* di quattordici versi; collegamento *capfinit* non rigoroso.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-1888 I, p. 139; Panvini 1957-1958, p. 94; Panvini 1962-1964, p. 152; Salinari 1968, p. 183; Jensen 1986a, p. 80; CLPIO, p. 319 (V); Panvini 1994, p. 219; Fratta 2008, pp. 429-434.

- letto 1023 volte

## Edizioni

- letto 447 volte

## Fratta 2008

Mostrar voria in parvenza  
ciò che mi fa allegrare  
s'ausasse adimostrar lo mio talento:  
tacer mi fa temenza,  
ch'io nonn-auso laudare  
quella in cui è tuto compimento.  
Come quelli che gran tesoro à 'n baglia  
e no lo dice, anzi n'è più argoglioso  
e sempre n'à gran gioia con paura,  
così ad ognora  
lo grande ben c'Amore m'à donato  
tegno celato,  
viv'e ?nde alegro e sonde più dottoso:  
e chi non teme, nonn-ama san? faglia.

## II

Voglia tanto m'abonda  
che, temo, lungiamente  
no la posso covrir nulla maniera,  
ca 'n me par che s'asconda  
troppo isforzatamente  
amor di core che no pare in cera,  
e poi, ch'io fosse da tal donna amato,  
come ò che, se contare le volesse  
le sue bellezze, certo non poria,  
poi si savria  
qual èste quella donna per cui canto:  
ond'io infratanto  
celar lo voglio, a morte no venisse,  
che buon tacere a dritto no è blasmato.

## III

Amor si de' celare  
per zo che più fine ène  
ca nulla gioi ch'a esto mondo sia;  
e-lui tal cosa pare  
che già d'altrui no avene:  
c'ogn'om golëa fama e signoria,  
ed egli, ove più pote, più s'asconde:  
se vene in pala perde sua vertute  
medesmente a colpa de l'amante,  
però c'avante  
de' omo andare in cosa che ben ama,  
ca per ria fama  
gran gioe e gra-richeze son perdute  
e re? parola gran fatto confonde.

- letto 453 volte

## **Tradizione manoscritta**

- letto 533 volte

## **CANZONIERE V**

- letto 536 volte

# Edizione diplomatica

[c.13r]

<div>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V-%20Mostrar%20voria%20in%20partenza%2013r%20tagliato.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V-%20Mostrar%20voria%20in%20partenza%2013r%20tagliato.jpg</a></div>	
<p>xluij.            Mess(er) Jacopo mostacci.</p> <p><b>M</b> ostrare uoria jmparuenza. cio chemifa allegrare. sau sasse adi mostrare. lomio talento. taciere mifa temenza. chio nonauso laudare. quella inchuie tuto compi mento. come quelli chegrande tesauo ambalgia. enolodicie anzi ne piu argolgioso. esempre na grangioia compaura. cosi adongnora. logra(n) de bene camore ma donato. tengno cielato. uiuende alegro esonde piu dottoso. echi nonteme nonama sanfalgia.</p>	
<p><b>V</b> olgha tanto ma bbonda. chetemo lungiamente. nolaposso covrire nulla maniera. canne pare chesasconda. troppo jsforzata mente. amore dicore chenopare in ciera. E poi chio fosse datale donna amato. comeo che se contare louolesse. lesue belleze ciertto nom poria. poi sisauria. quale ste quella don(n)a p(er) chui canto. ondio imfratanto. cielare louolglio sicamorte noue nisse. che buono taciere adiritto no ne blasmata.</p>	
<p><b>A</b> more side cielare. p(er) zo che piu fine ene. canulla gioia caesto monddosia. ellui tale cosa pare. chegia daltrui nonauene. congno mo golea fama esengnor ia Edelgli oue piu pote piu sasconde. caseuene impala p(er) de sua uertute. medesima mente acolppa della mante. pero caua nte. deomo andare incosa chebenama. cap(er) ria fama. grangioe egraricheze sono p(er) dute. ere parole granfatto comfonde.</p>	

- letto 293 volte

# Edizione diplomatico-interpretativa

xluij.            Mess(er) Jacopo mostacci.	
	I

<p> <b>M</b> ostrare uoria jmparuenza. cio chemifa allegrare. sau sasse adi mostrare.  lomio talento. taciere mifa temenza. chio nonauso laudare. quella inchiue  tuto compimento. come quelli chegrande tesauo ambalgia. enolodicie  anzi ne piu argoglioso. esempre na grangioia compaura. cosi adongnora.  logra(n)  de bene camore ma donato. tengno cielato. uiuende alegro esonde piu dottoso.  echi nonteme nonama sanfalgia </p>	<p> Mostrare voria im  parvenza  ciò che mi fa  allegrare  s? ausasse  adimostrare lo mio  talento:  taciere mi fa  temenza,  ch? io non auso  laudare  quella in chui è tuto  compimento.  Come quelli che  grande tesauo à ?m  balgia  e no lo dicie, anzi n?  è più argoglioso  e sempre n? à gran  gioia com paura,  così ad ongnora  lo grande bene c?  Amore m?à donato  tengno cielato,  viv? e ?nde alegro e  sonde più dottoso:  e chi non teme, non  ama san? falgia. </p>
	II


<p>Volgha tanto ma bbonda. chetemo lungiamente. nolaposso covrire nulla manera.</p> <p>canme pare chesasconda. troppo jsforzata mente. amore dicore chenopare in ciera. E poi chio fosse datale donna amato. comeo che se contare louolesse. lesue belleze ciertto nom poria. poi sisauria. quale ste quella don(n)a p(er) chui canto. ondio imfratanto. cielare louolglio sicamorte noue nisse. che buono taciere adiritto no ne blasmata.</p>	<p>Volgha tanto m? abbonda che, temo, lungiamente no la posso covrire nulla manera, c ?an me pare che s? asconda troppo isforzatamente amore di core che no pare in ciera, e poi, ch? io fosse da tale donna amato, come ò che, se contare lo volesse le sue belleze, ciertto nom poria, poi si savria qual èste quella donna per chui canto: ond? io imfratanto cielare lo volglio, sì ca morte no venisse, che buono taciere a diritto no n? è blasmata.</p>
	III

<p>A more side cielare. p(er) zo che piu fine ene. canulla gioia caesto monddosia. ellui tale cosa pare. chegia daltrui nonauene. congnomo golea fama esengnor ia Edelgli oue piu pote piu sasconde. caseuene impala p(er) de sua uertute. medesima mente acolppa della mante. pero caua nte. deomo andare incosa chebenama. cap(er) ria fama. grangioe egraricheze sono p(er) dute. ere parole granfatto comfonde.</p>	<p>Amore si de? cielare per zo che più fine ène ca nulla gioia c?a esto monddo sia; e-llui tale cosa pare che già d? altrui non auene: c? ongn? omo golea fama e sengnoria, ed elgli, ove più pote, più s? asconde: ca se vene im pala perde sua vertute medesimamente a colppa dell? amante, però c? avante de? omo andare in cosa che ben ama, ca per ria fama gran gioe e gra-richeze sono perdute e re? parole gran fatto comfonde.</p>

- letto 372 volte

## Riproduzione fotografica

[c.13r]

 <p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V-%20Mostrar%20voria%20in%20partenza%2013r.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V-%20Mostrar%20voria%20in%20partenza%2013r.jpg</a></p>

- letto 455 volte

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/mostrar-vorria-parvenza>